

PROPOSTE ANTI-CRISI

Risparmi salvando l'innovazione

Si sente molto in questo periodo parlare di "decrescita". In genere questo termine viene rapportato all'industria e all'economia. Ma è recente la pubblicazione di «Il Prezzo della Salute» del radiologo **Ottavio Davini**, con prefazione del chirurgo (e ora sindaco di Roma) **Ignazio Marino**, edito da «Nutrimenti» in cui si analizza la Sanità italiana e quella mondiale, proponendo soluzioni pratiche per una "decrescita" anche in campo sanitario utili ad affrontare la crisi che il sistema sanitario sta attraversando; recuperare il senso del limite, evitare di gonfiare la spesa laddove non è assolutamente necessario, limitare l'utilizzo della tecnologia qualora non sia indispensabile e comprendere che non può risolvere ogni nostro problema.

Per Ottavio Davini: «L'idea è alla fine piuttosto semplice: se alla fine si è faticosamente diffusa un po' di attenzione all'ambiente, alle risorse energetiche, al tema della mobilità, può cominciare a farsi strada l'idea che anche il mondo della Sanità debba essere maneggiato con le stesse precauzioni e quindi non esiste una relazione lineare tra "numero di prestazioni" consumate e "quantità di salute" acquisita». Per Davini «per cominciare a parlarne, tra noi e con i cittadini ci deve essere una sorta di "piattaforma" condivisa» e il libro prova a disegnare un primo tassello in questa direzione.

Dichiara Ignazio Marino, nella prefazione: «I tempi di crisi che stiamo vivendo costringono ognuno di noi a misurarsi quotidianamente con le ristrettezze economiche e l'attività di far di conto. Ogni bilancio, pubblico, aziendale, familiare, è passato al setaccio, ogni voce di spesa riconsiderata e soppesata per valutarne le necessità. E la Sanità è più che mai nel mirino perché curare, e curarsi, costa. Le famiglie rinunciano alle visite di controllo non indispensabili, i conti della Sanità di diverse Regioni sono in deficit, alcuni ospedali affrontano crisi di grave portata che li portano

sull'orlo del fallimento»; per Marino «L'auto-re punta il dito su alcuni comportamenti di medici e pazienti che conducono a un esasperato utilizzo delle tecnologie che una scienza instancabilmente creatrice mette a nostra disposizione, alla trasformazione di ogni malessere, anche lieve, in una sindrome, all'inseguimento di diagnosi che possono indurre a terapie anche quando non sono strettamente necessarie, in una logica che a volte trascura gli eventuali effetti collaterali».

Secondo Davini, inoltre, «il problema della percezione del Sistema sanitario da parte dei cittadini è un tema non irrilevante: presi in mezzo tra aspettative illimitate e periodica emersione mediatica di fenomeni di malasani-tà, gli ospedali, i medici e gli operatori sanitari sono spesso considerati come pezzi scalcinati della pubblica amministrazione. Ma non è così: tutte le classifiche internazionali (Oms, Ocse) dimostrano che il Servizio sanitario italiano è uno dei migliori del mondo, con performance sulla salute di altissimo livello, come ampiamente dimostrato da tutti i principali indicatori. E questo riesce a farlo costando poco, molto meno degli altri Paesi europei, come Francia o Germania, e la metà degli Usa. Ecco, forse da qui dovremmo partire: riappropriarci con orgoglio tutti, cittadini e operatori, di uno dei migliori esempi della convivenza civile e della storia della nostra giovane Repubblica e averne cura, anche attraverso comportamenti più attenti. È un sistema che dobbiamo fare il possibile per conservare, anche quando qualcuno, superficiale o in malafede, ci vuole fare credere che "non ce lo possiamo permettere". E allora lavoriamo su quello che abbiamo, miglioriamolo, perché ci sono margini, ma non pensiamo, neppure per un attimo, che potremmo farne a meno».

L.Pr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

